

attività sulla divisione in sequenze  
a cura di Patrizia Vayola

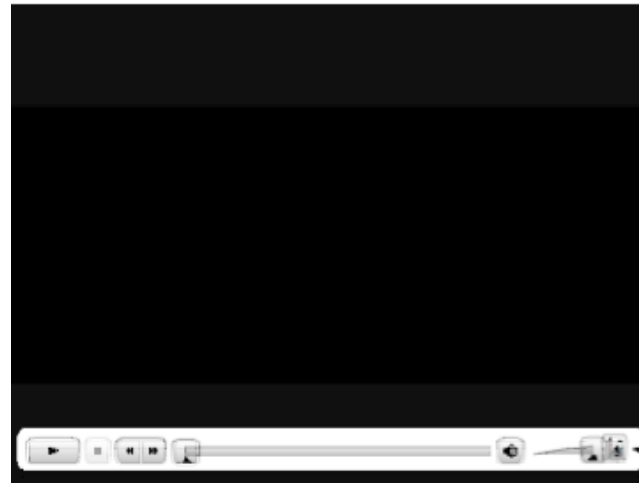
# SEQUENZA

[http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/S/sequenza.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/S/sequenza.shtml)

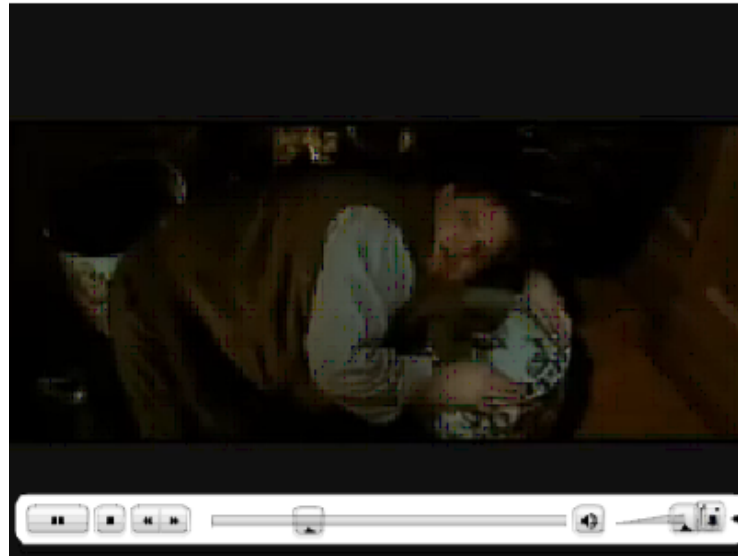
Quante sequenze ci sono?



nei film la divisione in sequenze funziona  
nello stesso modo?



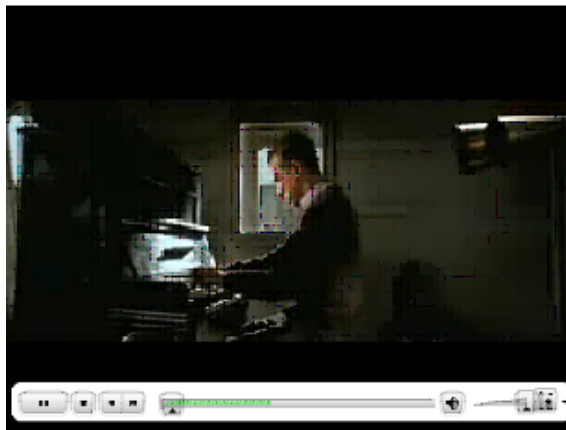
nei film la divisione in sequenze funziona  
nello stesso modo?



nei film la divisione in sequenze funziona  
nello stesso modo?



nei film la divisione in sequenze funziona  
nello stesso modo?



## e adesso proviamo con un racconto

### IL PEDONE di Ray Bradbury

Entrare in quel silenzio che era la città alle otto di un'opaca sera di novembre, sentire sotto le suole quei riquadri di cemento raggiunato, calpestare l'erba cresciuta fra gli interstizi e aprirsi un varco, con le mani in tasca, in mezzo ai silenzi era questo che il signor Leonard Mead amava fare sopra ogni altra cosa. Si fermava al primo crocevia e scrutava i lantani cordoni dei marciapiedi nelle quattro direzioni, come se sceglierne una piuttosto che un'altra facesse qualche differenza. Poi, presa la decisione e stabilito l'itinerario, tornava ad avviarsi, spingendo davanti a sé, come fumo di sigaro, volute d'aria gelida.

A volte continuava a camminare per ore e ore, per miglia e miglia, e tornava a casa dopo mezzanotte. E lungo tutta la strada, lungo case e villini dalle finestre buie, era come camminare in un cimitero - con fiocchi barlumi di lucciole che baluginavano di quando in quando dietro un vetro; con improvvisi fantasmi grigi che sembravano talvolta manifestarsi sui muri interni delle stanze, là dove una tenda non era stata tirata contro la notte; o con sussurri e mormori che talvolta giungevano fino a lui, là dove una finestra, in uno dei tanti funerei edifici, era rimasta aperta.

Il signor Leonard Mead si fermava, piegava il capo, ascoltava, guardava, e si rimetteva in cammino. Il suo passo, sulle lastre di cemento screpolate e sconnesse, era perfettamente silenzioso, perché saggiamente, già da molto tempo era deciso a portarse scarpe con la suola di gomma, per le sue passeggiate notturne. altrimenti i cuni avrebbero abbaiato parallelamente a tutto il suo viaggio, e lui si sarebbe accese di colpo, facee sarebbero apparse alle finestre, finché tutta la strada si sarebbe ridestata al passaggio di una figura solitaria, lui, in una sera di novembre.

Quella sera Leonard Mead si avviò verso la parte occidentale della città, verso il mare invisibile. C'era nell'aria il presagio cristallino del gelo; pungeva la pelle e, dentro, incendiava i polmoni come un albero di Natale; a ogni respiro, si sentiva la luce fredda accendersi e spegnersi, tutti i rami carichi d'invisibile neve. Rallegrato dai tonfi lievi delle scarpe sulle foglie d'autunno, Leonard Mead prese a fischiettare tra i denti un motivo semimuto, fischio, curandosi ogni tanto a raccogliere una foglia, esaminando, riprendo la marcia, la sua trama scheletrica alla luce degli infrequenti lampioni, fiutando l'odore rugginoso.

«Vi saluto, -sussurrava davanti a ogni casa, a destra e a sinistra. -Che c'è di bello stasera sul Quarto Canale, sul Settimo Canale, sul Nono Canale? Dove galoppano i cowboys? E' forse la cavalleria degli Stati Uniti che viene alla riscossa, quella nube di polvere sull'altra collina?»

La via era silenziosa e lunga e deserta, la sua ombra era l'unica cosa che si muoveva, come l'ombra di un falco sulla pianura. Se chiedeva gli occhi tenendosi perfettamente immobile, impertinente, rivecava a immaginarsi al centro di un'immensa disesa piana, un arido deserto senza vento e senza una casa nel raggio di mille miglia, con l'unica compagnia di tortuosi fiumi disseccati: le strade.

«Che programma c'è a quest'ora?» chiese alle case, guardando l'orologio. «Le otto e mezzo. E' l'ora di mezza dozzina di delitti assortiti? O dei quiz? O di un varietà musicale? O di una scenetta comica?»

Era un mormorio di risate quello che usciva da una delle cassette bianche di luna? Esistò un istante, ma poi riprese il cammino quando vide che nulla accadeva. Inciampò in un tratto di marciapiedi particolarmente sconnesso. Il cemento spariva, invaso dai fiotti e dall'ebbre. In dieci anni di passaggio, di giorno e di notte, per migliaia di chilometri, non gli era mai capitato di incontrare un altro essere umano che camminasse come lui per la città, nemmeno uno.

Giunse a un incrocio a quadrifoglio, imponente e silenzioso, dove due grandi arterie tagliavano la città. Durante il giorno un vortice assordante di veicoli lo trasformava in un immenso insetto frenetico, velato dai vapori degli scarichi, continuamente disingantato, dilatato, e poi di nuovo congestionato, soffocato, dall'incassante fiare e defluire del traffico. Ma ora queste grandi strade erano anch'esse corsi d'acqua inariditi, null'altro che asfalto e pietra e chiaro di luna.

Imboccò una via laterale per tornare verso casa. Era ormai a un isolato dalla sua porta quando un'automobile solitaria girò di colpo l'angolo e lo centrò con un violento corno di luce. Al primo momento egli rimase immobile; poi, non diversamente da una falena accettata dal bagliore, si sentì attratto verso la fente.

Una voce metallica suonò nel silenzio:

«Si fermi. Resti dov'è? Non si muova!»

Si fermò.

«Mani in alto!»

«Ma...-disse.

«Mani in alto! O spariamo!»

La polizia, naturalmente. Ma era un caso rarissimo, quasi incredibile: in una città di 3 milioni di abitanti, era rimasta, se ricordava bene, un'unica auto della polizia. Già da un anno ormai, dal 2052, l'anno delle elezioni, le auto in dotazione della polizia erano state ridotte da tre a una sola. La delinquenza era quasi completamente scomparsa, non c'era più bisogno della polizia, quest'ultima auto solitaria che errava senza posa per le vie deserte era più che sufficiente.

«Nome e cognome, -disse l'auto della polizia in un ronzio metallico.

Non gli riuscì di vedere gli uomini dentro la macchina, accerco con l'era della luce bianca.

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

«Leonard Mead, -rispose.

«Parli più forte!»

«Leonard Mead!»

definiamo che cos'è una SEQUENZA in un testo narrativo:

la sequenza è un segmento del racconto omogeneo al suo interno che si differenzia dal segmento precedente e successivo per unità di tempo, di luogo, di azione e di personaggi